Il discorso del compagno Togliatti a Milano

(Continuazione dalla 1. pagina)

si va verso una distensione, verso un alleggerimento della tensione internazionale e verso accordi che preparino un avvenire migliore, oppure siamo giunti ad un punto tale che l'altra strada che si presenta, qualora la prima venga respinta, è una strada che può condurre direttamente ad una terza guerra mondiale: una guerra che oggi sarebbe combattuta con le armi atomiche e termonucleari.

Di qui l'attualità dei temi di politica estera. Ciò non toglie che rimangano delle difficoltà a far comprendere la sostanza dei problemi di politica internazionale alle grandi masse lavoratrici. La politica internazionale non ha conseguenze immediate nella vita di ciascuno, come accade per la politica interna; al contrario, quando i risultati di una politica internazionale profondamente sbagliata, vengono alla luce in modo tale che colpisce direttamente tutti i cittadini, in quel momento non c'è più niente da fare. Accadde proprio così con il fascismo, del quale i comunisti denunciarono fin da principio per tempo lo sbocco catastrofico. Ma pochi pochi erano quelli che assolvevano allora la nostra voce. La grande massa della popolazione capì e prese conto che quella politica era in se disastrosa solo nel 1929, quando scoppiò la seconda guerra mondiale, nel '40, quando il fascismo entrò in guerra, negli anni successivi quando fu direttamente sperimentato il crollo rovinoso del Paese.

Appunto per questo, tradizione del movimento operaio e socialista è di discutere a fondo i temi della politica internazionale prima che le conseguenze di una politica estera sbagliata direttamente immediatamente sentite dalla grande massa della popolazione.

Una lunga serie di menzogne

Compito, questo, difficile sempre: perché in materia di politica internazionale chi voglia documentarsi si trova immerso in un complicato groviglio di testi il cui scopo reale è quello di nascondere — dietro le ampollose e retoriche formulazioni — la sostanza delle questioni. Compito particolarmente difficile oggi: poche sono state diffuse e vengono diffuse, quasi, fossero verità dimostrate, menzogne totali, e di esse viene nutrita tutta la opinione pubblica.

La prima di queste menzogne è che il mondo cosiddetto occidentale si troverebbe esposto a una minaccia di aggressione da parte della URSS: e poiché i fatti provano, col passare degli anni, che si tratta di una invenzione bugiarda, si ricorre ad un'altra falsificazione. Si afferma, cioè, che l'URSS e i paesi socialisti minacciano in quanto non rinunciano «ai propri obiettivi», in quanto si permettono di lanciare una sfida al mondo capitalistico. Nessuno si preoccupa di dire che si tratta di una sfida pacifica e si conclude, dunque, che bisogna prepararsi alla guerra per rispondere a questa sfida.

Da ciò una serie di menzogne sussidiarie: che l'URSS non ha disarmato, che l'URSS non accetta il controllo atomico, che l'URSS avrebbe cercato di impedire il piano Marshall. In verità, se la URSS non potè smobilitare immediatamente dopo la guerra tutti i contingenti militari che desiderava, ciò era dovuto al fatto che il paese sovietico era quello ove più grandi e paurose erano state le distruzioni e la necessità imponeva di dare lavoro e cibo a tutti anche attraverso la forma del mantenimento di unità militari. Ma poi la URSS è stato il paese che ha progressivamente ridotto i contingenti militari in misura maggiore di qualsiasi altro.

L'Unione Sovietica, egualmente, è il paese che ha proposto non solo la messa al bando delle armi atomiche, ma anche un rigoroso sistema di controllo. Togliatti ricorda di aver più volte letto, di fronte al Parlamento il documento sovietico con cui fin dal 1947 si proponeva un ampio sistema di controllo e di non aver mai ottenuto in risposta, altro che il silenzio.

L'Unione Sovietica non respinse il principio di un piano di aiuti all'Europa Chiese, invece, che questo piano fosse elaborato nelle Nazioni unite e organizzato da esse anche a questo proposito i documenti parlano, ma essi vengono ignorati perché si vuol continuare nella menzogna, nella consapevole menzogna che tende a coprire la realtà. E la realtà è che quel famoso piano Marshall ad altro non tendeva che a stabilire un sistema di influenza americano, sistema di cui oggi si pagano le conseguenze.

Sgomberato il campo da queste menzogne, è possibile avvicinarsi alla sostanza: ricercare, cioè, quale sia il reale contenuto di quel Patto atlantico in nome del quale si installano le armi della distruzione atomica sul nostro territorio. Occorre dunque farsi, alle condizioni che esistevano prima della nascita di tale patto.

L'analisi del compagno Togliatti muove così dalle alleanze stabilite tra potenze che, pur non avendo lo stesso ordinamento politico e sociale, si unirono per combattere e sconfiggere il fascismo ed il nazismo. Tali potenze raggiunsero l'accordo sugli scopi della guerra e su ciò che doveva essere fatto a guerra terminata, concordando sulla necessità di impedire il risorgere di una reazione di tipo fascista, di rendere impossibile la rinascita del militarismo tedesco, di instaurare un sistema di collaborazione unitaria tra tutte le nazioni mediante la organizzazione delle Nazioni unite. Proprio per garantire la collaborazione tra le grandi potenze il Presidente Roosevelt propose il sistema del veto nella Carta dell'ONU, quel veto su cui tante sciocchezze antisovietiche sono state narrate.

A un determinato momento, l'accordo si rompe perché i grandi esponenti del mondo occidentale — Churchill per primo con il discorso di Fulton chiedono che si segua un'altra strada. Per il vecchio uomo di stato la situazione determinatasi nei paesi dell'Europa orientale è intollerabile. In questi paesi, prima della guerra mondiale, esistevano regimi fascisti, fondati in gran parte, all'interno, sulle forze feudali e appoggiati, nei rapporti internazionali, dagli stati maggiori della Francia e dell'Inghilterra. Churchill piange nel 1946, sul fatto che in tutti questi paesi viene fatta una riforma agraria, vengono distrutte le strutture feudali, si gettano le basi di un sistema democratico avanzato per iniziare lo sviluppo di un nuovo ordinamento politico.

Al discorso di Churchill fecero eco i capi di governo di altri Paesi, e si ebbe la formulazione della famosa «dottrina di Truman» che riproduceva una parte delle recriminazioni di Churchill e concludeva che era necessario che in tutto il mondo venisse fatto fronteggiare il sistema capitalistico nella forma da esso assunta negli Stati Uniti. Di qui nasce il Patto atlantico, con un duplice contenuto: contenuto politico in quanto si propone un compito di conservazione dei vecchi ordinamenti capitalistici in quella parte dell'Europa in cui essi non erano stati profondamente scossi ed eliminati; contenuto militare nettamente aggressivo perché delle grandi potenze che hanno combattuto insieme la guerra contro il fascismo una sola rimane esclusa: l'Unione Sovietica.

E, a rendere più chiaro un tale contenuto aggressivo, si respinsero l'una dopo l'altra le proposte sovietiche, tendenti prima alla formazione di una comune organizzazione, poi ad un patto di non aggressione tra la NATO, da una parte, e i paesi del Patto di Varsavia dall'altro. Patto di Varsavia, si noti, sottoscritto ben cinque anni dopo la costituzione del blocco atlantico: quando si vide che una organizzazione difensiva diventava indispensabile.

Ma il Patto atlantico ebbe pure un terzo obiettivo: quello di sostenere e rafforzare le forze del colonialismo. Nelle zone di operazione atlantica viene subito inclusa l'Algeria; poi, nel '52, la Francia chiede e ottiene solidarietà per l'Indocina; infine, nel '57, il Consiglio atlantico sta per pronunciarsi a favore delle forze che in Indonesia attaccano il governo di Sukarno mentre, per fortuna di quei popoli e del mondo, la rivolta viene domata.

La politica di «contenimento»

Su tale base non poteva che svilupparsi una politica di guerra fredda: all'inizio si pensò di respingere ad heroi i paesi socialisti, poi, quando si vide che ciò era impossibile, si parlò di una politica di «contenimento». Sempre la ispirazione fu quella della aggressività, della fomentazione di disordini, della preparazione e dello stimolo alla guerra. Fu proprio Foster Dulles a rendersi celebre per la sua elaborazione della politica del «rischio calcolato», della politica «sull'orlo della guerra».

Togliatti cita qui una impressionante serie di dichiarazioni di capi militari e di esponenti finanziari americani, che teorizzarono la guerra preventiva contro l'URSS in forme della vergognosa e spocchiosa esigenza di strenarne «segni» di una aggressione in circostanze di autentica follia tra cui spicca ancora una volta quella di Churchill. Fu Churchill, infatti, a confessare il proposito di intimidire l'URSS con il terrore mediante il servizio delle sue maggiori città con apparecchi muniti di atomiche.

Il proposito fu abbandonato nel 1949, quando si seppe che anche l'URSS possedeva l'arma atomica; ma, certamente, e solo grazie alla saggezza di chi seppe contrapporre alla follia nell'ista una saggia e tenace azione di pace — sottolinea Togliatti — e solo grazie alla straordinaria mobilitazione popolare se la civiltà in quegli anni fu salva.

Ma è ad ogni modo evidente che è nel quadro della politica della guerra fredda che sono maturati quei gravi problemi, per quanto riguarda lo assetto della Germania, problemi con cui oggi occorre fare i conti e che saranno al centro della imminente conferenza internazionale. La questione tedesca fu affrontata dagli alleati, a Yalta prima e a Potsdam poi, con una unanime conclusione: in Germania avrebbe dovuto essere impedita la rinascita del militarismo, anzi, avrebbero dovuto essere gettate le basi per una Germania pacifica e democratica.

Ma, neppure un anno dopo la solenne dichiarazione di Potsdam, l'allora segretario di Stato americano, Stettinius, già enuncia a Stoccarda una politica diversa, quella politica per cui alcuni mesi dopo, si giunge alla costituzione della Bizona mediante il raggruppamento dei territori tedeschi occupati dagli inglesi e dagli americani, cui si aggiungono poi quelli controllati dalla Francia, in un vero e proprio Stato separato tedesco.

Da quel momento tutte le misure previste dall'accordo di Potsdam vengono sabotate o proibite: anche si impedisce — ad esempio — al governo locale della Ruhr di nazionalizzare la grande industria carbonifera e si determina che la forza di base del militarismo e del nazismo

Gli occidentali e il problema tedesco

Oggi, mentre si accusa l'Unione Sovietica di non aver voluto la riunificazione della Germania, si vuol tacere il fatto che tutta la politica svolta dalle potenze occidentali in quegli anni mirò essenzialmente alla costituzione di uno Stato occidentale tedesco contrapposto al resto della Germania e in posizione d'urto verso gli Stati socialisti.

In realtà l'obiettivo occidentale non era quello di unificare la Germania attraverso libere elezioni. Gli atlantici, anzi, hanno in ogni modo voluto tenere divisa la Germania. Essi hanno voluto avere ai propri ordini uno Stato tedesco con un grande esercito, quale forza aggressiva di punta dello schieramento della NATO.

Tale politica corrispondeva ad un proposito e ad una attesa: attesa di una crisi e l'attesa che tale crisi esplodesse, in primo luogo nella Repubblica democratica tedesca. Tale fu la politica permanente del cancelliere Adenauer, pienamente condivisa dagli occidentali.

A riprova di tale fatto Togliatti cita la reazione radicale, contenuta in un comunicato ufficiale della NATO, contro il rilancio della politica di pacifica coesistenza avvenuto al XX Congresso del PCUS.

Gli oltranzisti atlantici videro nella riaffermazione della politica di coesistenza pacifica un sintomo della crisi e temettero che tale politica fu enunciata da Lenin, attuata da Lenin, perseguita con Stalin poiché essa è un dato permanente della linea dello Stato sovietico e condannata con lo Stato sovietico stesso. Ma, in seguito a quella interpretazione, dopo il XX Congresso si accentuarono gli interventi diretti ed indiretti nei paesi democratico-popolari della Europa orientale, interventi, che si associano a errori interni nel determinare i fatti di Ungheria.

Fu proprio nella situazione drammatica verificatasi nell'autunno del '56 che gli imperialisti poterono verificare la impotenza e il fallimento della loro politica. In Ungheria, nonostante le pressioni e gli impegni assunti, gli atlantici non poterono intervenire per le contraddizioni in atto all'interno del loro schieramento e chiaramente emerse nella crisi di Suez, per la resistenza delle masse popolari nei paesi occidentali e soprattutto per la causa della guerra fredda e rale, in quella situazione si rivelò operante la solidarietà tra i paesi socialisti che nei momenti decisivi deve prevalere su ogni cosa.

Politica fallimentare, dunque, ch'è costata enormi sacrifici al mondo intiero. Prima che delle cose, il sacrificio è stato delle umane idealità, dello slancio, dell'entusiasmo, delle generose aspirazioni al rinnovamento ed al progresso germinate tra i popoli negli anni duri della lotta contro il fascismo e contro il nazismo. Della distruzione di tanta parte di questi immensi valori morali — esclama Togliatti — noi rendiamo responsabili i dirigenti della politica atlantica!

Ma il sacrificio è stato colossale anche nelle cifre. 300 mila miliardi di lire spesi dal 1949 dalle nazioni atlantiche nel loro complesso, 5 000 miliardi di lire dalla sola Italia! Tutto ciò non è servito neppure a scalfire il mondo socialista. Anzi, esso si è rafforzato, si è esteso: la Cina, questo grande paese di oltre 500 milioni di uomini, è entrata nel campo socialista, una parte dell'Indocina e della Corea sono entrate nel sistema socialista, gli Stati Uniti non hanno più il monopolio dell'arma atomica fin dal 1949, l'URSS è apparsa in quel campo. Lo superiorità dell'Unione Sovietica anche nel campo delle forze economiche.

La crisi della NATO nasce [illegible] ed è costretta a non [illegible] di ricorrere ai mercenari [illegible] se questi lo avessero imperati sarebbero dalla [illegible] evitare una guerra totale e in tal caso, la vittoria sarebbe del mondo socialista, anche se noi respingiamo con orrore una tale prospettiva dato che noi vogliamo che il socialismo trionfi nella pace. La crisi dell'oltranzismo atlantico impone, dunque, la ricerca di una nuova strada da battere, una strada attraverso la quale si superino tensioni, si raggiungano accordi anche parziali, si ristabilisca un clima di fiducia.

A coloro che ritirano fuori vecchi motivi quali quelli ad esempio, di una riunificazione tedesca attraverso la distruzione della Repubblica democratica tedesca, occorre dire ben chiaro che essi sono i nemici di questo processo di distensione. La RDT non si distrugge per volere di un cancelliere o di un segretario di stato: le posizioni conquistate dal socialismo non saranno abbandonate. La coscienza di questa situazione pone in crisi l'Occidente, spinge i britannici alla ricerca del contatto con i sovietici, induce alla Resistibilità taluni circoli americani, spinta i socialdemocratici tedeschi alla elaborazione di un piano per la soluzione negoziata del problema tedesco, propone a forze democratiche francesi, la considerazione di tali problemi.

La scomparsa di Dulles e Adenauer

Macmillan è ora a Mosca. Nixon si appresta a recarvisi. In tale situazione appare simbolica la scomparsa di Dulles e la guidatione di Adenauer, gli artefici della politica atlantica di questi anni.

Ma — chiede Togliatti — la politica del governo italiano?

Dopo aver accennato alla posizione dell'Italia rivestita per gli oltranzisti atlantici ed a motivi di politica interna che inducono i governanti democristiani a non ricercare una strada nuova per la nostra politica estera, Togliatti ricorda il peso determinante che le alte gerarchie ecclesiastiche, che fin dall'inizio sposarono la causa della guerra fredda e dettero la loro adesione allo oltranzismo atlantico, hanno avuto nel determinare la linea di condotta dei vari governi democristiani.

All'inizio la stessa DC non era per la politica atlantica; ed a tale proposito Togliatti ricorda il discorso tenuto da De Gasperi il 17 aprile 1948 contro la politica dei blocchi e quello successivo del dicembre 1948, solo tre mesi prima della firma del Patto atlantico, che negava la nostra adesione al trattato di Bruxelles, primo embrione del blocco NATO. L'intervento delle alte gerarchie fu determinante, sicché una parte notevole dei parlamentari dc votarono il Patto atlantico solo per disciplina e lo stesso attuale Presidente Gronchi trovò il modo di non essere in aula al momento della consultazione.

La penetrazione degli agenti USA

Macmate tutte le resistenze, sono venuti poi avanti i diplomatici atlantici e quella cui fama è affidata alle armi che facevano sulle spalle degli americani. V'è, d'altro canto, una profonda penetrazione di agenti americani in tutti i settori della struttura economica del nostro paese, [illegible] mentre la resistenza ad un mutamento d'indirizzo della politica estera del Paese. La politica atlantica ha provocato al nostro paese danni di portata storica. L'Italia ha perduto nell'immediato dopoguerra l'occasione di svolgere un ruolo di primo piano nel processo di trasformazione delle strutture economiche che si andava svolgendo in molti paesi d'Europa, non abbiamo potuto inserire, nel moto di liberazione dei popoli arabi, abbiamo visto in questi anni decadere il prestigio del nostro Paese.

Il più grave tra gli atti compiuti in questi ultimi tempi dal governo è certamente l'accettazione dell'installazione di basi per missili sul nostro territorio, sulla linea dell'oltranzismo degli americani e delle gerarchie ecclesiastiche. Nessuno finora, tra le nazioni atlantiche, aveva accettato le basi per missili: Norvegia e Danimarca hanno rifiutato esplicitamente, il Belgio — perfino il Belgio del signor Spaak, segretario generale della NATO — ha rifiutato sostenendo di essere paese «sovrappopolato... e il Veneto, la Lombardia, non sono zone sovrappopolate anch'esse?

I missili sono armi di distruzione e non di difesa, essi portano in se stessi il tremendo pericolo della rappresaglia. Ne vale dire che vi è sovranità del nostro paese su queste armi: poiché è chiaro che il nostro governo in effetti, non partecipa né partecipera mai alle decisioni essenziali, quelle da cui dipendono gli atti di maggiore peso. In ogni caso siamo stati posti a vertenza per il fronte ai fatti compiuti.

Togliatti cita un «reportage» scritto da un giornalista americano da un centro [illegible] per la guerra atomica [illegible] «tecnici» di quella base si dichiarano certi di poter distruggere le città sovietiche, ma prevedono anche che 40 milioni di americani perirebbero nelle due ore successive allo scoppio di una eventuale guerra in seguito alla prevedibile rappresaglia: 40 milioni, un quarto della popolazione americana! Che accadrebbe degli altri? Non rimarrebbero che polli. E che accadrebbe dell'Italia? Vogliamo che la gente conosca — esclama con forza Togliatti — per quale atroce prospettiva lavorano gli oltranzisti atlantici. Dobbiamo condurre una lotta aspra, renderle, accanita perché tale prospettiva venga evitata ad ogni costo. Ad ogni costo!

Spetta a coloro che hanno coscienza della situazione sviluppare l'azione rivolgendosi a tutti i cittadini per far capire che cosa vuol dire lottare oggi per la distensione e per la pace. Bisogna rivolgersi a tutti, ai cittadini di ogni condizione: ma, in particolare ai cattolici. In sede di dottrina il cardinale Ottaviani, prendendo in esame la prospettiva di una guerra con le armi atomiche ha affermato in un suo trattato che tale guerra è in ogni caso condannabile. Bisogna aggiungere che all'impostazione dottrinale non corrisponde la politica perseguita dalle gerarchie ecclesiastiche e dai dirigenti democristiani. Noi attendiamo che dal movimento cattolico si levino voci che condannino gli atti di una politica che porta sull'orlo dell'abisso. Se questo non avverrà ciò vuol dire che esso avrà perduto una parte notevole della propria anima e della propria vitalità e che sarà dunque necessario sollecitare un nuovo e più grande afflusso delle masse cattoliche alle organizzazioni comuniste, socialiste, alle organizzazioni sindacali unitarie.

Togliatti si dichiara quindi lieto che il Partito socialista nella lotta contro i missili abbia preso una posizione e che nella sostanza corrisponde a quella assunta dai comunisti. Ma sottolinea come ci provi che, quando i obiettivi sono comuni, non si può non proporsi l'esigenza di lavorare assieme.

Lottare per la distensione

La lotta contro i missili e comunque azione che supera ogni divisione di partito: sicché grande significato acquista la importante battaglia del Movimento della pace, la cui caratteristica è quella di non identificarsi con nessun partito politico. Certamente, la mobilitazione di ogni forza in questa azione è necessaria; anche perché non mancano le prove del permanere di posizioni irresponsabili e folli, quali quelle di coloro che ritengono di poter proporre la distruzione atomica quale alternativa al comunismo.

A proposito della frase sciagurata pronunciata recentemente da Pella nel corso del viaggio negli Stati Uniti, Togliatti esclama: «Come ho già detto alla commissione degli Esteri della Camera, coloro i quali vanno alla guerra atomica per impedire il trionfo del comunismo, avranno la guerra atomica e dopo di essa il comunismo». Ma noi — prosegue Togliatti — non ci poniamo tale prospettiva. Noi, al contrario, ci proponiamo di dispiegare tutta la nostra attività per impedire che la civiltà umana venga compromessa dalla tremenda tragedia di una guerra atomica. I comunisti devono perciò moltiplicare le proprie forze, la propria attività, la propria capacità.

Togliatti conclude così, con un appassionato appello alla azione per il reclutamento del Partito perché sui comunisti, oggi, ricadono le più grandi responsabilità. I comunisti hanno preso nelle loro mani la bandiera della libertà democratiche, che la borghesia rinnega e calpesta e della salvaguardia dell'indipendenza nazionale che la borghesia minaccia e compromette. I comunisti, oggi, impegnano tutte le proprie forze per la difesa di qualcosa di più universale ancora: la difesa del valore della esistenza umana, della vita umana.

Una grande appassionata manifestazione d'affetto salutava lungo la conclusione del discorso del compagno Togliatti.

GLI SPETTACOLI

TEATRI

ARLECCHINO: Cia a L. 59 «Al le 21.15 Scherzi proibiti n. 2 «Lo slimming» di Randone, «Una piccola parte» di Alvaro, «Le gaffe» di Manzari, con Maria Fiore (ultime repliche)
ARTI: Alle 21.15 «Santi in soffitto», di G. Giglio-zzi; con Dandolo, Buseni, Maestri, Piaz, Pagelini, Solieri, Gherarducci, Spaccesi. Regia di N. Del Fabbro
ATENEO: Alle 21.15(abb. tagl n. 9) Prime spoglie di Susan A. Jose. Musiche di Roberto Giandes. De Felice, Albertz
CONDOTTIERI: Riposo
DELLA COMETA: Alle 21.15 C.ia di Prosa con A. Dabistella, M. G. Fiorela, A. Pierfederici, G. Tedeschi «Gli inconvenienti di un primo letto». Atto di G. Labiche e Il sistema Ribadier» atto di G. Feydeau. Regia di Mondolfo
DI SERVI: Alle 21.15 M. L. Celli con C. Timberlani «L'indiziato» 2 tempi di G. Calendoli secondo mese di repliche
DELLE MUSE: C.ia Spalucci-Gollì F. Demnici, M. Saletti C. Lombardi. Alle 21.30 «Delitto per delitto» di A. De Benedetti. C. Musco con De Maria, Cecelli, Mattioli, Pescatore, Pezzinga. Quattro atti di repliche
EUROPA: Alle 21 Lo C.ia De Julio, Falk, Gramieri, Valli, Albani «Il bugiardo» commedia di Goldoni
IL MILLIMETRO: Alle 21.15 La ragazza da portare in collo di P. Pilade Pieri. Con Colità Corra, De Nicola, Piccini Turini, Scarlini, Pini, Romeo Volpi. Ultime repliche
NUOVO CIRYEL: C.ia Filone Gialanella con Gigada, Sonni, A. Gradich, A. Cancellieri. Alle 21.30 «Venere Pezzola» di A. Chiarle. Ultime repliche
PALAZZO SISTINA: Alle 21 concerto di Yves Montand, con Bob Castella e la sua orchestra. Prenotazioni 684188
PIRANDELLO: Alle 21.30 «Il [illegible] alla giustizia» di Gielgud. «Il calle delle speranze» di Bonicci, «Chez moi» di Bertinelli, «Serata galante» di Campanile
PARIOLI: Alle 21.30 ultima replica di «Metà peccatrice» della Cia dell'Eliseo. Teatro di Stato
QUIRINO: Alle 21.15 Renzo Ricci, Lea Magni, Lucy Valoughi in «Discorsi in Sezione» di A. Mazzotti. Regia di N. Bellda
RIDOTTO ELISEO: Alle 21 Lina Cecco Bacoggia, E. Vazzoler, G. Cavallieri, C. Michelozzi, M. Seglin in «Sior Todaro brento bonis» di C. Goldoni
ROSSINI: C.ia Checco Durante Alle 21.15 «Oh! quel blasone» 3 atti endecasillabi di G. Spadaro
SATIRI: C.ia Spettacoli Gialli con O. Solbelli, A. Micantoni, L. Catullo, L. Melani, S. Noschese, G. Dimoni. Alle 21.15 «Delitto sul palcoscenico» di M. Barnardi

CINEMA-VARIETÀ

Alhambra: L'uomo che non conosce mezze misure e C.ia Elli De Vico
Alfieri: La notte delle scapole con D. Murray e Rivista
Ambra Jovinelli: Il sangue del vampiro e Rivista
Principe: Caccia ai diffamanti e Rivista
Volturno: Il sangue del vampiro e Rivista

CINEMA

PRIME VISIONI

Adriano: Quota periscopio! con E. O'Brien
America: Il viaggio con Y. Brynner (inizio alle 15 ult. 22.45)
Archimede: Come spesso una fiaba [illegible] Ultime 17.30 19.45 22.45
Arlecchino: The Fantastic disease [illegible] Ultime 17.30 19.45 22.45
Ariston: Estate di notte (15 16.50 18.45 20.45 22.45)
Aventino: Tavole separate, con R. Haywerth (ultime 16.15 19.20 22.30)
Barberini: L'uomo del Riksciò

Teatro SISTINA
VENERDÌ 24
OSCAR PETERSON
Prenot. O.S.A.CIT Tel. 684188
Venerdì 24, ore 21.30
UNICA RECITA

AI QUIRINO
mercoledì 22 alle ore 21.15
Un gradito ritorno
di
LAURETTA MASIERO
ALBERTO LIONELLO
in
Veronica e gli ospiti
di
MAROTTA e RANDONE
Regia di Luciano Salce

Metropolitan: Tutti innamorati - Inizio spett. ore 16 ult. 22.45
Mignon: Il grande paese con G. Peck (inizio ore 15 ult. 22.50)
Moderno: I tartassati con Totò
Moderno Saletta: Il nemico di mia moglie con G. Rolli
New York: Quota periscopio! con E. O'Brien
Paris: Estate di notte (inizio alle 15 16.50 18.45 22.45)
Plaza: Una strega in paradiso con K. Novak
Quattro Fontane: Lo smorfia - ore 15.30 17.40 19.50 22.15
Quirinale: Prepotenti più di prima
Quirinetta: Peccatori in blue jeans, con P. Petit (alle 15.30 17.35-19.35-22.50)
Rivoli: Non dir al prossimo la donna - Gitani (alle 16 18.20 20.40 22.40)
Roma: Le donne sono debole con J. Stewart (alle 16 18.20 20.40 22.45)
Salone Margherita: Un condannato a morte è fuggito
Smeraldo: Il nemico di mia moglie con G. Rolli
Splendore: Sciarra di sedia ad [illegible]
Supercinema: Quota periscopio! ore 15 16.45 18.30 20.15 22.30
Trevi: Lo [illegible] con R. Haywerth (ale 15.15 17.50 20.30 22.30)
Vittoria: Clarabella [illegible]

SECONDE VISIONI

Africa: Sfida nella città morta con R. Widmark
Airone: Sogni proibiti con Dan [illegible]
Alce: Viaggio nell'ignoto

TEATRO SISTINA
Questa sera ore 21,30
Ultimo spettacolo di
YVES MONTAND
Prenotazione OSA CIT
Telefono 684188

Alcione: La donna che visse due volte, con K. Novak
Ambasciatori: La ragazza Rosemarie con S. Tiller
Appio: Tom e Jerry al 3° round (cartoni animati)
Ariel: Totò a Parigi
Arlecchino: Miscela in giardino con J. Woodward
Astoria: Zio Chiappa base
Astra: Lo straniero a Roma con P. Cory
Atlante: Non voglio morire, con S. Hayward
Atlantic: Ercole e la regina di Lidia, con S. Lopez
Aurea: Non voglio morire, con S. Hayward
Ausonia: Il sangue del vampiro
Avana: La gatta sul tetto che scotta, con E. Taylor
Belsito: La gatta con F. Arnoul
Brasil: Rosario [illegible], con M. Rey
Bologna: La donna che visse due volte, con K. Novak
Brancaccio: Le [illegible] del cielo
Bristol: Dove la terra scotta, con G. Cooper
Broadway: Sfida nella città l'inferno, con A. Mangano
California: I vichinghi con Kirk Douglas
Cinestar: Sul colle di Roma, con A. Ekberg
Colà di Rienzo: Bonjour tristesse, con D. Niven
Delle Maschere: Quando volano le cicogne, con I. Ganeeldo
Delle Terrazze: Dove la terra scotta, con G. Cooper
Delle Vittorie: Gli amanti del chiaro di luna, con B. Bardot
Del Vascello: Il sangue del vampiro
Diana: Dorfdicino sotto gli olmi con S. Loren
Edera: Il nudo e il morto, con A. Ray
Fogliano: La muraglia cinese (ultimi)
Garbatella: I vichinghi con Burt Lancaster
Gardenia: Mi sfili in giardino con J. Woodward
Giulio Cesare: Giudizio e obbedienza con M. Girotti
Golden: Il viaggio con Yul Brynner
Imperio: La ragazza Rosemarie con S. Tiller
Italia: Nel regno di Roma, con A. Ekberg
La Fenice: Paese dorato con J. Erbeck

Teatro SISTINA
VENERDÌ 24
ELLA FITZGERALD
Prenot. O.S.A.CIT Tel. 684188
Venerdì 24, ore 21.30
UNICA RECITA

Mondial: Missili in giardino, con J. Woodward
Nuovo: Tuppe tuppe, marescià, con G. Rolli
Odeon delle: Chiuso
Olimpico: Desiderio sotto gli olmi, con S. Loren
Palestrina: Il viaggio, con Yul Brynner
Esperia: Le dritte, con S. Mondaini e rivista Marchetti
Reale: Chiuso
Rex: La ragazza Rosemarie
Rialto: I vichinghi, con B. Lancaster
Ritz: Il viaggio, con Y. Brynner
Savoia: Missili in giardino, con J. Woodward
Splendid: Primo amore, con C. Giannini
Studium: Primo amore, con Carla Gravina
Tirreno: Dove la terra scotta, con G. Cooper
Tuscolo: Le dritte, con S. Mondaini
Ulisse: Indiscreto, con Ingrid Bergman
Ventuno Aprile: La gatta sul tetto che scotta, con E. Taylor
Verbano: Sogni proibiti, con D. Kaye
Viale: La donna che visse due volte, con K. Novak

TERZE VISIONI

Adriatico: Ercole della Vendetta
Alba: Cowboy, con W. Holden
Aniene: Fuoco e pertidia
Apollo: Ercole e la regina di Lidia

Teatro SISTINA
VENERDÌ 24
LOU LEVY
Prenot. O.S.A.CIT Tel. 684188
Venerdì 24, ore 21.30
UNICA RECITA

Aquila: Sciarra di sangue
Aurora: Rapidità al miel e Dispettosa addio
Azzurro: La vendetta della valle, con R. Wagner
Aurelio: Il pirata dell'Sparviero
Augustus: La gatta sul tetto che scotta
Aurora: Cuore 55 cotsare degli abissi, con B. Dailey
Avila: Riposo
Avorio: Racconti d'estate, con A. Sordi
Bellarmino: Alle 17 e alle 21 [illegible] - Cine club
Belle Arti: Riposo
Bello: Ercole il grande, con S. Lopez
Boston: Tuppe tuppe marescià, Capannelle: Riposo
Cavallotti: Avanti c'è posto
Cassia: Cenere sotto il sole, con F. Sinatra
Castello: La valle degli uomini [illegible]
Centrale: Tutta la verità
Chiesa Nuova: Riposo
Clodio: Zero in amore
Colombo: Riposo
Colonna: Marcia donne, e guai.
Colosseo: La bomba comica, con C. Chaplin
Columbus: Riposo
Coralba: Le fatiche di Ercole, con S. Lopez
Crisogono: Domenica è sempre domenica, con M. Riva
Cristallo: Lotta alla legge, con Y. Mason
Degli Scipioni: Il trionfo di Zorro
Del Piccolo: Donne, amore e matrimonio
Delle Mimose: Maria Antonietta, con T. Power
Diamante: Dracula il vampiro.
Doria: Le drine con S. Mordini
Due Allori: Un pugno di polvere.
Due Marcelli: Lo sbirro fantasma
Edelweiss: La lunga estate caldi
Esperia: Ercole e la regina di Lidia, con S. Lopez
Farnese: Dio c'è oggi a corte
Farnesina: Riposo
Fontana: La donna scende il fiume
Giovane Trastevere: La legge del [illegible] con G. Cooper
Guadalupe: Il destino di un'imperatrice con R. Schneider
Hollywood: Primo amore, con C. Giannini
Imperio: Dorfdicino sotto gli olmi.
Iris: Dietro lo specchio
Jonio: La figlia dell'ambasciatore
Lucerna: Meglio perderle, con G. Mitchum
Libia: I [illegible] con M. Riva
Livorno: Riposo
Manzoni: Primo amore, con Carla Gravina

Teatro SISTINA
VENERDÌ 24
STAN GETZ
Prenot. O.S.A.CIT Tel. 684188
Venerdì 24, ore 21.30
UNICA RECITA

Marconi: Il falso generale, con G. Ferro
Massimo: Agente di Brooklyn, con G. Lollobrigida
Mazzini: Pinocchio di W. Disney
Medaglie d'Oro: Riposo
Nuovo: Cerco [illegible] disperata, con J. [illegible]
Nuovo: [illegible] per I sergenti di [illegible] con F. Griffith
Nomentano: Riposo
Novocine: La gran di Saba, con G. M. [illegible]
Odeon: I [illegible] del cassetto, con [illegible]
Olympia: [illegible] con N. Tiller
Oriente: Riposo con Marlene
Ottaviano: Zio chiappa base
Palazzo: Il [illegible] con A. Ray
Pax: Riposo
Planetario: Rassegna fotografica [illegible]
Platino: La [illegible] con Burt Lancaster
Prenestino: La [illegible] con Burt Lancaster
Prima Porta: [illegible] con [illegible]
Pio X: [illegible] Il cielo
Plejone: Maria [illegible] con G. [illegible]
Quirini: Sette [illegible] per 7 [illegible] con C. Vidi
Reginà: [illegible] con A. S. [illegible]
Roma: La valle degli uomini [illegible]
Rubino: Maria [illegible] con G. [illegible]
SGC Saturnino: Il bacio della [illegible] con V. Mature
Sala Sessoriana: Aggiusto sul [illegible]
Sala Trasportina: Riposo
Sala Umberto: Alle [illegible] dea dell'[illegible]
Sala Vanda: [illegible] prima [illegible]
Salone Margherita: [illegible]
Salone Clodio: Riposo
La Sorgente: [illegible] della legge
Salario: [illegible]
Trastevere: [illegible] di [illegible]
Tiberino: [illegible] con J. [illegible]
Tuscolo: [illegible]
Tuscolo: La [illegible] con A. [illegible]
Ulpiano: Riposo
Libia: Riposo
Vittoria: Riposo

CINEMA E TEATRI CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZIONE AGIS-ENAL

CINEMA: Acc. Appio, Adriano, Aventino, Archimede, Alba, Arcadio, Alcione, Ariosto, Arlecchino, Ambasciatori, Ariston, Arcobaleno, Barberini, Bernini, Brancaccio, Bolto, Brisa, Bologna, Cola di Rienzo, Capranica, Capranichetta, Cristallo, Cinestar, Delle Vittorie, Europa, Eliot, Fogliano, Galleria, Italia, Imperiale, Massimo, Moderno, Metropolitan, Niagara, Olgiscalchi, Plaza, Paris, Planetario, Quirinale, Rialto, Roma, Ritz, Superga di Ostia, Sala Umberto, Superfemina, Savoia, Smeraldo, Splendore, Tuscolo, Trevi, Vigna Clara. TEATRI: Arti, Arlecchino, Delle Muse, Il Millimetro, Nuovo, Chalet, Pirandello, Rossini, Satiri

Teatro SISTINA
VENERDÌ 24
ROY ELDRIDGE
Prenot. O.S.A.CIT Tel. 684188
Venerdì 24, ore 21.30
UNICA RECITA

I PROGRAMMI DI OGGI

RADIO • TELEVISIONE

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

[illegible]

SECONDO PROGRAMMA
Ore 9: Mattinata in casa. Canzoni. 10.45: Ore 10: disco verde. 12.30-13: Trasmissione [illegible] 15: Concerto di musica [illegible] 17: Giornale radio - Pagine [illegible] 17.30: Giornale radio - Appuntamento alle 18.25 [illegible] Giornale radio del